

Volenti o nolenti

il Reach è partito



Per prepararsi al Reach il Paese si è già mosso: presso il Ministero dello Sviluppo Economico è in funzione da alcuni mesi un help desk per offrire alle aziende un servizio informativo sulle normative, è stato creato un centro Reach presso Federchimica per offrire un aiuto tecnico alle aziende, diverse università hanno proposto di creare centri interdipartimentali per effettuare prove di tossicità sull'uomo, di ecotossicità e di bioaccumulo nell'ambiente e si sono svolti conferenze e seminari per spiegare il Reach. Sulla rivista abbiamo seguito e commentato questa direttiva fin dal suo nascere, da quando fu pubblicato il Libro Bianco, successivamente quando è stata presentata la versione definitiva alla stampa a Bruxelles prima della firma al Parlamento ed inaugurata l'Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche (ECHA) ad Helsinki, per arrivare a questo numero nelle cui pagine è riportato un resoconto della "1ª Conferenza Nazionale sul Regolamento Reach", tenutasi a Roma lo scorso ottobre.

In un editoriale del maggio 1996, commentando l'uscita del libro "Our stolen future" di accusa ad alcuni prodotti chimici di largo consumo, si era persino preconizzata la

nascita di una direttiva come il Reach. A conferma dell'importanza mediatica di quel libro c'è la notizia del recente premio Nobel per la pace per la sua politica ambientale ad Al Gore, autore dell'entusiastica prefazione di quel volume.

I punti di vista e le previsioni sugli effetti della direttiva sono ancora controversi: chi dice che è un ulteriore vincolo, chi un'opportunità.

Secondo il presidente di Federchimica Squinzi, la chimica con questo nuovo lacciolo rischia il blocco ed alcune produzioni potrebbero emigrare, perché le sostanze che il nuovo ente dovrebbe preregistrare sono così numerose che ne potrebbe nascere un ingolfamento che porterebbe alcuni produttori a trasferirsi fuori dell'Europa. Per il presidente di Unionchimica Balza, il Reach può rappresentare sì un problema, soprattutto per le PMI che lui rappresenta, ma può diventare una grande opportunità per quelle aziende che sapranno guardare avanti per intraprendere nuove strade e per proporre prodotti innovativi a basso impatto ambientale. Sembra che siano le piccole aziende a fare innovazione.

Per i ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico i giudizi sono stati entusiastici, è stato persino detto da parte del sottosegretario alla Salute Patta, che il Reach è stato un piccolo "miracolo italiano" in quanto frutto del lavoro congiunto fra più ministeri, e, bisogna ricordare a proposito di questo miracolo, che è stato proprio un Italiano, l'europarlamentare Sacconi, a portare il documento finale al Parlamento Europeo.

Moltissimi i prodotti che saranno preregistrati (si pensi, ad esempio, che per la sola Mapei saranno 400): si prevede che però, a partire dal 1º luglio 2008 fino al 2018, ne verranno presi in esame circa 30.000, per un costo per l'Europa di circa 5 miliardi di euro. È probabile che le molecole che incontreranno difficoltà ad ottenere la registrazione saranno circa 2.000, presumibilmente quelle confermate essere cancerogene, mutagene, teratogene o persistenti, bioaccumulanti e tossiche per l'ambiente.

Come universitari abbiamo il compito di preparare i tecnici in grado di gestire le problematiche e le ricadute del Reach nelle piccole aziende.

Ci si attende però che controlli chimici accurati vengano applicati soprattutto sugli articoli extra europei, per avere la garanzia che non rientrino quei prodotti che noi non possiamo utilizzare.